



**CITTÀ DI MOLFETTA
PROVINCIA DI BARI**

COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione straordinaria

N. 49

del 28.11.2011

Ordine del giorno dei Consiglieri di opposizione sull'incompatibilità del Sindaco a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 277/2011.

Questione pregiudiziale (Art.25 del Regolamento interno del Consiglio Comunale).

L'anno duemila **undici** il giorno **ventotto** del mese di **novembre** con inizio alle ore 9,25 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione del 22.11.2011, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

AZZOLLINI Antonio <i>Consiglieri</i>		- SINDACO - <i>Consiglieri</i>	Presente
CAMPOREALE Nicola	Presente	SQUEO Mauro	Assente
MASTROPASQUA Pietro	Presente	SGHERZA Raffaele	Presente
LATINO Angela Paola	Presente	GIANCASPRO Mauro	Presente
DE CEGLIA Vito	Assente	SALVEMINI Giacomo	Presente
MARZANO Angelo	Presente	ABBATTISTA Giovanni	Presente
LA GHEZZA Raffaele	Assente	DE CANDIA Giuseppe	Assente
SCARDIGNO Leonardo	Presente	PATIMO Saverio	Presente
CIMILLO Benito	Presente	DI MOLFETTA Michele	Assente
ARMENIO Leonardo	Presente	MINUTO Anna Carmela	Assente
LA FORGIA Domenico	Presente	MANGIARANO Francesco	Assente
SGHERZA Giuseppe	Assente	PIERGIOVANNI Nicola	Presente
PANUNZIO Pasquale	Presente	SIRAGUSA Leonardo	Assente
GIANCOLA Pasquale	Assente	CLAUDIO Adele Maria S.	Assente
SPACCAVENTO Mauro	Assente	DE ROBERTIS Mauro	Presente
DE GENNARO Giovannangelo	Assente	PORTA Giovanni	Presente

Presenti n . 18 Assenti n. 13

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

(La seduta riprende dopo una breve sospensione di 35 minuti).

Appello nominale (ORE 13:20)

Consiglieri presenti: n. 18

Consiglieri assenti: n. 13 (De Ceglia, La Ghezza, Sgherza G., Giancola, Spaccavento, De Gennaro, Squeo, De Candia, Di Molfetta, Minuto, Marzano, Siragusa, Claudio)

PRESIDENTE:

Sono presenti 18 Consiglieri, la seduta è legale, può riprendere.

Procediamo con il quarto punto all'ordine del giorno di cui all'avviso di convocazione protocollo 68229 del 22 novembre 2011, avente a oggetto "Ordine del giorno dei Consiglieri di Opposizione sull'incompatibilità del Sindaco a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 277/2011".

C'è una richiesta di convocazione con un ordine del giorno allegato, che è stato distribuito congiuntamente all'avviso di convocazione.

Tra i primi firmatari vedo di decifrare la sottoscrizione di Piergiovanni. Lei rinuncia, quindi il Consigliere Abbattista può introdurre il punto.

Consigliere Abbattista, al di là delle questioni che saranno affrontate, la cortesia che le chiedo è di fare almeno l'introduzione, poi svilupperemo il dibattito. Lei adesso è relatore, dopo è Consigliere nella fase della discussione, cerchiamo di contenere o l'uno o l'altro. Grazie. Prego, a lei la parola per l'introduzione dell'ordine del giorno.

(Entrano i Cons.ri Siragusa e Mangiarano. Presenti n. 20)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Grazie Presidente. Raccoglierò il suo invito, cercherò di essere quanto più breve possibile nell'illustrazione dell'ordine del giorno che i Consiglieri di Opposizione hanno ritenuto opportuno sottoporre al Consiglio Comunale. È una vicenda questa sotto il profilo politico particolarmente importante, perché investe la legittimità dello svolgimento delle funzioni del nostro Sindaco a seguito di una sentenza della Corte Costituzionale che ha affermato dei principi ma che, ancor più che affermare dei principi, ha introdotto con una sentenza additiva una vera e propria previsione normativa che si è risolta nell'aver creato una situazione di incompatibilità per la quale oggi ci intratteniamo. Devo dire preliminarmente che mi rendo conto che oggi saremo costretti ad affrontare dei temi che sono tecnico – giuridici e so bene che ogni qualvolta in quest'aula ci confrontiamo con queste necessità c'è una sorta di riluttanza, perché sembra che affrontare tecnicamente delle problematiche voglia dire necessariamente non parlare di politica.

Io vorrei contestare preliminarmente questo luogo comune, perché credo che questo Consiglio Comunale, l'Amministrazione abbia un compito arduo, che è quello di amministrare una città di oltre 50 mila abitanti, non è certamente un condominio.

Ovviamente, dobbiamo tutti impegnarci ad affrontare i problemi anche nella loro complessità laddove questa complessità ci sia. Ho colto prima uno spunto del Consigliere Marzano, il quale, sebbene incidentalmente, ha fatto un riferimento a questo luogo comune che molto spesso viene tirato fuori. Pensavo che le esperienze che purtroppo non ho vissuto, quelle della prima Repubblica, dove nel Consiglio Comunale sedevano persone che non erano professionisti o tecnici, non per questo si sottraevano dall'affrontare problemi che presentavano anche profili di complessità e dietro i quali c'è sicuramente la politica. Detto questo, Presidente, mi consenta di dire che oggi i Consiglieri Comunali sono costretti a svolgere un ruolo di supplenza, perché, secondo il Testo Unico, questo Consiglio Comunale sarebbe dovuto essere convocato direttamente da chi svolge istituzionalmente la funzione, cioè, il Presidente del Consiglio. L'articolo 69 del Testo Unico non lascia dubbi sul fatto che il Consiglio Comunale debba essere convocato laddove si determini una situazione sopravvenuta di incompatibilità. Dice l'articolo 69: "Le deliberazioni di cui al presente articolo – che

sono quelle che ci impegneranno oggi – sono adottate d'ufficio o su istanza di qualsiasi elettore". È una situazione, quella che oggi ci impegna, così delicata, proprio perché investe le funzioni del Sindaco, che addirittura è prevista eccezionalmente dalla legge statale la possibilità che la convocazione del Consiglio Comunale sia provocata addirittura da un cittadino elettore. Detto questo, non posso non lamentare anche il ritardo con il quale questo Consiglio Comunale viene convocato, nel momento in cui ancora una volta i Consiglieri di Opposizione, cercando di fare nel loro piccolo l'attività che loro compete, hanno chiesto di convocarlo in via d'urgenza e in via d'urgenza, così come previsto dal regolamento, questo Consiglio Comunale non è stato convocato.

Oddio, questa non è la prima volta, non viene mai convocato d'urgenza quando noi proponiamo e sottoponiamo l'urgenza, però, in questa situazione nella quale il Testo Unico dice che decorsi dieci giorni dalla verifica della situazione di incompatibilità l'organo che versa in questa situazione cessa dalle funzioni, mi sarei aspettato che almeno in questa situazione del tutto eccezionale il Consiglio Comunale sarebbe stato convocato velocemente. La sentenza è del 21 ottobre e ci occuperemo immediatamente del significato della stessa. Per esempio, Camera e Senato nelle simmetriche funzioni che vengono svolte per la tutela delle funzioni di parlamentari che si trovino in situazione di incompatibilità per il cumulo delle funzioni con altre funzioni monocratiche locali, dopo quattro giorni si è convocata già la Giunta per l'elezione alla Camera, sia la Giunta per l'elezione al Senato.

Questo che cosa vuol dire? Che laddove ci sono stati altri luoghi nei quali questa questione estremamente delicata doveva essere affrontata, è stata affrontata con tutta l'urgenza che il caso richiedeva. Questo non è successo, purtroppo, qui a Molfetta. Va bene, però mi sembrava doveroso dire questo, perché investe una gestione dell'attività di direzione del supremo consesso nel quale noi stiamo e sediamo, che, purtroppo, talvolta ci lascia insoddisfatti.

Entriamo nel merito della questione. Con la sentenza della Corte Costituzionale che cosa è successo? Praticamente è successo che è stata introdotta...

Dicevo pocanzi che una sentenza che viene dei tecnici è chiamata sentenza additiva, cioè, le sentenze della Corte Costituzionale possono essere di diverso tenore, una delle ipotesi è la sentenza additiva, cioè, quando la Corte Costituzionale rileva un'anomalia, una lacuna nel sistema normativa e dichiara l'incostituzionalità della norma nella parte in cui non prevede la previsione, non prevede l'ipotesi, che poi è quella che è stata introdotta con questa sentenza. Questo significa che dal giorno successivo all'adozione, o meglio, alla pubblicazione della sentenza, noi nel nostro ordinamento abbiamo una norma che stabilisce che le funzioni di parlamentare e le funzioni di Sindaco per i Comuni superiori a 20 mila abitanti non possono essere cumulate. Le ragioni che sono state formulate a sostegno di questa conclusione cui è pervenuta la sentenza della Corte Costituzionale sono attinenti soprattutto, volendo semplificare, all'affermazione della sostanziale impossibilità per chi svolge entrambi gli incarichi di disimpegnare compiutamente i due ruoli, nella fattispecie, quello di Sindaco e quello di parlamentare. Questo perché esiste un principio di ordine costituzionale, ecco perché è intervenuta la Corte Costituzionale, che è l'articolo 97, che dice che l'attività della Pubblica Amministrazione si deve svolgere secondo quella che è una stella polare che si chiama "buon andamento e imparzialità". Buon andamento vuol dire efficienza. La Corte Costituzionale ha detto che quest'efficienza non viene salvaguardata con cumulo delle funzioni, per cui, ha dichiarato in un caso provocato nel Comune di Catania che la legge del '53 numero 60 è incostituzionale nella parte in cui non prevede l'incompatibilità per le due funzioni. Un passo indietro lo facciamo dicendo che è un tema non nuovo. Questo lo diciamo per inquadrare a beneficio di tutti il tema. Non è una cosa che nasce oggi, è un tema che sin dalla prima legislatura parlamentare era stato affrontato in una delle sedi competenti, quella della Giunta per le elezioni, e fino al 2002 era stato sempre risolto con l'affermazione della incompatibilità. Sostanzialmente, si diceva, le situazioni di ineleggibilità e quelle di incompatibilità sono simmetriche, per cui, non si può ritenere che per effetto dell'acquisizione successiva di un ruolo sia compatibile ciò che non è possibile e conduce all'ineleggibilità se acquisito anteriormente alla funzione.

Sapete bene che il nostro Sindaco ha dovuto dimettersi per riproporsi e candidarsi ed essere successivamente eletto. Questo è l'argomento principale, ma ce ne sono degli altri, che magari svilupperemo in seguito ove ce ne sarà la possibilità, questo fino al 2002, perché nel 2002 la Giunta per le elezioni ha cambiato orientamento e, così come è accaduto anche nel 2008, ha ritenuto che in assenza di una norma specifica che prevedesse la situazione di incompatibilità non potesse essere imposta l'opzione tra un ruolo e l'altro, perché la norma non lo prevedeva.

È un orientamento del tutto legittimo che oggi è stato superato dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha riempito questa lacuna legislativa che obiettivamente c'era, perché ciò che conduceva all'ineleggibilità non era una situazione di incompatibilità, oggi questo non è più perché c'è una norma introdotta per effetto di questa sentenza che ci mette nelle condizioni di essere qui a discutere di questa cosa. Devo dire che questa non era neanche una situazione che fosse presente solamente per gli addetti ai lavori, ai tecnici, perché la politica se ne era ampiamente occupata. Noi, come forze politiche avevamo lamentato nelle ultime due campagne elettorali questa situazione di cumulo, in realtà, nell'ultima campagna elettorale. Questa situazione di cumulo era una situazione abnorme che non consentiva e non avrebbe consentito a chi avesse ricoperto i due ruoli di svolgere al meglio le funzioni. Per una serie di ragioni che magari dopo potremo affrontare, credo che ancora una volta l'Opposizione non ha agitato pretestuosamente degli argomenti ma ha fatto modestamente la propria parte argomentando le proprie posizioni, portandole avanti con coerenza, portandole all'attenzione di questo Consiglio e della città. Devo ricordare che anche in Consiglio Comunale, all'indomani delle elezioni, abbiamo dovuto assumere una posizione che era un pochettino antipatica, cioè quella di non suggellare con il nostro voto favorevole la convalida degli eletti. Anche in quell'occasione noi ritenevamo che sull'elezione del Sindaco ci fosse questa ombra di una dinamica elettorale...

PRESIDENTE:

Mi scusi Consigliere Abbattista, non voglio interferire sul contenuto, lei sta facendo un intervento che è un classico da discussione, ha il compito di illustrare la questione, di porre i punti della questione.

(Entrano i Cons. Minuto, De Candia e Giancola. Presenti: 23)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Credo che lei abbia ragione e le devo chiedere scusa. Chiedo scusa a tutti quanti.

Credo che, sostanzialmente, il tema introdotto dalla sentenza sia un tema sul quale è chiaro il contenuto, la cosa che conclusivamente voglio rappresentare al Consiglio è quali sono i poteri che il Consiglio ha. Noi riteniamo che oggi il Consiglio Comunale debba svolgere quello che potrebbe considerarsi un atto dovuto, cioè quello della contestazione al Sindaco di una situazione di incompatibilità che è obiettiva nei fatti e nella sentenza della Corte Costituzionale, e nel fatto che anche la Giunta per le elezioni se ne sta già occupando. Attenzione, questo vuol dire che all'esito di un procedimento cui noi oggi vogliamo dare impulso nella sede competente, il Sindaco, ricevuta la contestazione, che dovrebbe ricevere all'esito di una deliberazione, atto dovuto del Consiglio Comunale odierno, potrà formulare le proprie considerazioni, le proprie osservazioni al Consiglio Comunale. Laddove ritenga che questa situazione di incompatibilità sia insussistente, spiegare le ragioni che indurranno il Consiglio ad approfondire la questione, prendendo atto anche delle osservazioni formulate dal Sindaco. Dovrà deliberare se assegnare il termine per l'opzione fra una carica e l'altra laddove il Consiglio Comunale dovesse ritenere che questa situazione di incompatibilità ci sia. Ovviamente c'è un'altra possibilità, che il Sindaco ritenga immediatamente che la situazione di incompatibilità ci sia e opti immediatamente, ma questa la consideriamo un'ipotesi di scuola e la lasciamo perdere. Il meccanismo è: il Consiglio Comunale oggi, esercitando quello che è un atto dovuto, formula la contestazione al Sindaco, il Sindaco formula le controdeduzioni al Consiglio Comunale, il Consiglio Comunale, nella pienezza del contraddittorio, delibera se contestare l'incompatibilità o meno, dando il termine di dieci giorni per optare per una carica o per l'altra. Questo è il compito che oggi il Consiglio Comunale si dà e sul quale noi Consiglieri di Opposizione vi chiediamo di pronunciarvi. Grazie.

PRESIDENTE:

Terminata la relazione, apriamo la fase della discussione. La parola al Consigliere Marzano, prego.

CONSIGLIERE MARZANO:

Non mi dilungherò molto in ciò che ho da dire, avevo già detto in un'altra circostanza, in una sede impropria, un dibattito che avemmo in una televisione locale sulla medesima questione la mia opinione, che ribadirò anche alla luce delle novità intervenute nel frattempo. Io credo che questo provvedimento che oggi stiamo discutendo sia addirittura improponibile, nella misura in cui la sentenza della Corte Costituzionale, essendo intervenuta su una legge dello Stato, la legge numero 60 del '53, stabilisce una serie di cose. A rigor del vero, va detto che un paio di mesi prima, non ricordo bene le date, il Parlamento italiano, convertendo in legge alcuni provvedimenti di natura economico – finanziaria dello Stato, con la legge 548 del 2011 ha già stabilito una serie di percorsi che devono essere fatti a tale proposito, dirimendo questa volta davvero una volta per tutte la questione e stabilendo quella che è effettivamente l'incompatibilità, l'ineleggibilità, etc. etc.

È inutile ribadire il concetto, io non ho la proprietà di linguaggio che si deve avere in un'aula di Tribunale Amministrativo Regionale, così sono e così mi tenete, se volete. Ha stabilito già il percorso naturale, cioè l'incompatibilità e l'ineleggibilità a partire dalla prima occasione utile che si avrà a disposizione. Immagino le elezioni prossime venture del 2013, se addirittura non ci saranno elezioni anticipate. La questione si potrebbe risolvere prima o nei tempi previsti naturalmente, perché siamo a un annetto dalle scadenze naturali di tutte e due le cose. Questo avvalora ancora di più la tesi secondo cui la Giunta per le elezioni del Senato, visto che parliamo della questione che riguarda il nostro Sindaco, che è Senatore e Sindaco, la Giunta delle elezioni ha intrapreso la sua vera istanza.

Questa istanza parte lì, non parte qui, la sentenza della Corte Costituzionale non ha stabilito che il 267 è modificato non è modificato assolutamente niente. Lì c'è l'elenco delle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, quelle sono, quelle erano e quelle rimangono, non ha modificato assolutamente niente. La sentenza della Corte Costituzionale interviene e su questo c'è il dibattito vero. A che dispiace che la riflessione terra terra non si faccia, scusate, in questo momento non riescono a cavare un ragno dal buco dove lo devono cavare e noi vediamo qui ad aprire un procedimento. Di cosa? Non si sa bene. Questo è tutto. La Giunta delle elezioni del Senato ha nominato una Commissione, ha intrapreso un percorso. È vero che immediatamente quattro giorni dopo, io direi neanche sei ore dopo che la sentenza della Corte Costituzionale era uscita, già era partito il fax che convocava quella Giunta. Il Consigliere Abbattista sa benissimo in quale clima è venuta fuori quella sentenza e l'accelerazione che è stata data. Ecco perché i discorsi vanno ricondotti nella politica. Io dovrò alzarmi e andarmene perché, purtroppo, devo andare a fare il mio dovere di lavoratore, sicuramente, dopo, qualcuno darà qualche ragguaglio maggiore su questi particolari. Quello è il contesto nel quale va messa questa storia, il contesto di tentare ancora una volta una spallata al Governo Berlusconi. Neanche esce la sentenza, subito...

Voglio ricordare al Consigliere Abbattista chi è il Presidente della Giunta per le elezioni del Senato di quella Commissione, è il Senatore Follini. Immediatamente dà corso a quella che è la sua prerogativa, quella di convocare tempestivamente la Commissione. Sa benissimo il Consigliere Abbattista con quale fine e con quale scopo, quello di mettere in imbarazzo ancora una volta il Governo, perché questo non è l'unico caso che si discute. L'unico caso vero è quello di Cantarella... mi pare si chiamasse... Stancanella, che si innesta in una procedura quella sì in tutta la sua interezza, contestata al momento e portata avanti nei termini previsti dalle leggi allora. Questa no, qua ci troviamo i termini previsti dalla legge, le cause.

Noi ci troviamo a discutere di questa cosa a posteriori, non ci dovremmo trovare a discutere di questa cosa perché vale la prima istanza. La prima istanza in questo caso è il Senato della Repubblica, non il Consiglio Comunale, non siamo noi che facciamo partire ma è la Giunta per le elezioni che dovrebbe contestare e da lì a caduta. Esattamente il contrario di quello che stiamo facendo noi adesso, ecco perché non lo dovremmo proprio fare. Tornando alla politica, che è la

cosa che mi interessa di più, come al solito, è chiaro che la cosa, contestualizzata in quel determinato momento, assume un valore. C'erano molti parlamentari, più di una decina, in quella fattispecie, chiaramente, capirà bene il Consigliere Abbattista che cosa voleva dire in quel momento contestare a cinque, sei parlamentari della Camera una questione del genere. Significava mettere immediatamente in crisi il Governo Berlusconi, cosa che poi è avvenuta e, ahimè, quanto ce ne dovremo dolere in seguito, è avvenuta per altre motivazioni, ma in quel momento si tentava, contestualizzando la vicenda, di dare l'ennesima spallata fuori dalla politica tradizionale al Governo in quel momento in carica. Come si dice, "Passato il santo passata la festa", in questo momento le due Commissioni si sono prese tutto il tempo necessario e sufficiente. Siccome adesso si vive in un clima di concordia nazionale bipartisan, adesso ci siamo presi tutto il tempo necessario e sufficiente perché queste cose siano alla fine accertate, salvo il fatto che rimane valido, la legge 148, mi pare settembre 2011, che stabilisce già quali sono le incompatibilità, le cause di ineleggibilità, a partire dalla prima scadenza utile, cioè 2013. Mi pare che il relatore fosse il Senatore Azzollini, quindi voluta addirittura da lui. Io credo che questo provvedimento in questo Consiglio Comunale sia improcedibile.

PRESIDENTE:

Ci sono altre richieste di intervento? La parola al Consigliere Porta? La parola al Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA :

Su questo mi darà lei una dritta Presidente. Io chiederei, siccome viene messa in discussione la prerogativa del Consiglio Comunale a occuparsi di questa vicenda, prima di affrontare ulteriormente la vicenda, considerato che istituzionalmente il ruolo di garante della legalità è affidato al Segretario Comunale, chiedo che il Segretario si pronunci sulla ritualità di questa assemblea, ai sensi dell'articolo 69 del Testo Unico e di quanto ne consegue.

PRESIDENTE:

Consigliere Abbattista, sono io che dovrei autorizzare...

Qui oggi discutiamo di un vostro ordine del giorno, da parte vostra c'è l'ordine del giorno e sarà posto in votazione. Da quello che ho capito, perché riconosciamo non una competenza tecnica al Consigliere Marzano, lui voglia proporre un altro ordine del giorno dove si dichiara improponibile... comunque deve essere sancito...

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

Presidente, per una questione regolamentare. Ho inteso l'intervento del Consigliere Marzano in altro modo, come la sussistenza di una questione pregiudiziale, quindi, che non dovremmo proprio trattare questo punto, ai sensi di non ricordo quale articolo del regolamento. Avendo detto che è competente il Senato della Repubblica, come tale, non possiamo proprio trattare il punto. Se dopo ci vogliamo trovare in sede politica a fare un enorme dibattito sull'incompatibilità, penso che non avremmo alcun tipo di problema, ma in sede ufficiale non so se lo possiamo trattare. Io l'ho inteso così l'intervento di Marzano, una questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 25 del regolamento.

PRESIDENTE:

La questione pregiudiziale significa non trattare proprio la questione, fermo restando che occorrerà...

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

Non dobbiamo proprio entrare nel merito della vicenda, perché non siamo in grado.

PRESIDENTE:

Le volevo rispondere tecnicamente perché già in altra sede l'ha fatto e oggi l'ha ripetuto. Quello che le dissi le ripeto. Per quanto mi riguarda ritengo che non sia assolutamente competente il Consiglio Comunale ed è per questo che non ho proceduto alla convocazione, che in altre occasioni, invece, si è verificata, per cui, è stato fatto tutto quello che è stato fatto. Ritengo che mentre la legge 267 del 2000 stabilisce tassativamente quali sono le cause di incompatibilità e tra queste, non prevede l'incompatibilità tra il Sindaco e il Senatore, mentre la prevede, ad esempio, con il Presidente della Provincia e altro, perché quello vigeva e quello vige ancora oggi. Chi è Sindaco non può essere deputato, quindi

l'intervento della Corte Costituzionale non va assolutamente a interferire nel Testo Unico della 267 del 2000 perché quello era e quello rimane. Ha dato un'interpretazione, come dice lei, additiva, giustamente, ma verso l'incompatibilità che è sopravvenuta tra Deputato e Sindaco, non tra Sindaco e Deputato, perché quella non c'è mai stata, né ci sarà mai. Ha sancito l'intervento normativo quella che è, invece, l'incompatibilità futura tra Deputato e Sindaco. Questo che cosa vuol dire? Che il soggetto attivo proponente non può che essere la Giunta delle elezioni, che deve innestare il procedimento affinché sia rimosso, ove sia assegnato il termine, quindi, quando avranno terminato il loro iter regolamentare, per rimuovere al Senatore o al Deputato di turno la propria incompatibilità. Noi, come Consiglio Comunale, per quanto mi riguarda, ed è la mia interpretazione, io ho la mia tesi, lei avrà la sua, questo le dissi e questo le ripeto, non dobbiamo proprio iniziare il procedimento di contestazione, perché non c'è la competenza. Si rischierebbe di andare in un eccesso di potere. Al di là di questo, chiederei un piccolo intervento, perché qui non è che diventa un'aula di Tribunale e dobbiamo fare il processo alle intenzioni, un piccolo intervento per inquadrare l'ordine del giorno, perché il Consiglio Comunale si deve esprimere. Dopodiché, ci saranno altri organi, magari con funzioni giurisdizionali, che provvederanno a stabilire chi ha ragione e chi non ha ragione. Prego Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Mi sembra utile, prima di addentrarci nell'argomento, qualche premessa. Noi sappiamo che le sentenze della Corte Costituzionale devono essere trasmesse al Parlamento entro quarantotto ore una volta prodotte. E' un'attività, questa, che deve precedere la stessa pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Questo è un passaggio obbligato, perché trattasi di rapporti tra organi costituzionali, la Corte Costituzionale dà la possibilità prima di ogni altro al Parlamento di intervenire eventualmente sull'argomento sul quale è intervenuta una propria sentenza. Questo mi sembra utile anche per quello che può svilupparsi per il prosieguo del dibattito, mi sembra utile ricordarlo innanzitutto a me stesso.

Sappiamo che una volta pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la sentenza della Corte Costituzionale la norma eventualmente dichiarata incostituzionale cessa di avere la sua efficacia. Le sentenze della Corte Costituzionale in Italia sono forse una delle pochissime eccezioni al principio di irretroattività, che è tipico del nostro ordinamento giuridico. Sono valide per il futuro ma hanno efficacia retroattiva per il caso di specie, cioè, quello che ha provocato l'ordinanza di remissione della questione alla Corte Costituzionale, nell'ipotesi di sentenze penali di condanna.

Se qualcuno è stato condannato per una norma che viene, poi, dichiarata incostituzionale, è evidente che non può continuare a subirne le conseguenze, poi, dice la legge, per i casi pendenti. I casi pendenti per me sono quelli per i quali c'è un giudizio che pende dinanzi a un'autorità giudiziaria. Nel caso che ci occupa, noi abbiamo un esempio tipico di sentenza interpretativa, non abbiamo una sentenza che cassa una norma, che la dichiara incostituzionale, abbiamo una sentenza interpretativa. Abbiamo una di quelle sentenze per le quali per la Corte Costituzionale si parla di organo politico, nel senso che è portato a sostituirsi molto spesso a quella che è un'omissione legislativa. Si è parlato di sentenza additiva, tutta la stampa ne ha parlato, anche la stampa specializzata. Tra le sentenze interpretative, ci sono anche le sentenze manipolatrici, che sono quelle sentenze con le quali la Corte Costituzionale accoglie la mozione di incostituzionalità che viene promossa nei confronti di una determinata norma in assenza di una disposizione contenuta nella legge che gli è stata sottoposta all'attenzione e attraverso un procedimento interpretativo particolare da quella disposizione evince una disposizione che manca nell'ordinamento giuridico.

A mio sommo parere, noi ci troviamo di fronte, in questo caso, a una sentenza additiva ma anche manipolatrice. Mi rendo conto che sono l'unico a sostenere questa tesi, per quello che ho letto, si parla di sentenza additiva, io ritengo che sia additiva e manipolatrice nello stesso tempo. In fondo, fa un ragionamento interpretativo particolare, quindi manipola, oltre che aggiungere, per cui, ha le due caratteristiche. Questo, naturalmente, a mio parere. Queste premesse ritenevo fossero necessarie perché, poi, portandoci sull'argomento per il quale viene richiesta l'attenzione del Consiglio Comunale, devo ricordare che quello di Consigliere Comunale, quello di Sindaco, quello di componente il Consiglio

Comunale è un *munus, un officium* costituzionalmente garantito. Su questo non ci sono dubbi. L'articolo 3 della Costituzione dice che "è compito della Repubblica quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto l'eguaglianza dei cittadini, impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Ho voluto leggere il testo della Costituzione per essere certo di non sbagliare. Se questo è, è evidente che impedire a un cittadino il diritto/dovere di esercitare l'*officium* può venire solo ed esclusivamente dalla legge. Le cause di ineleggibilità e di incompatibilità – dicono gli operatori del diritto – costituiscono un *numerus clausus*, cioè, sono solo e soltanto quelle espressamente e tassativamente previste dalla legge preventivamente. Non è possibile che neanche il Giudice possa aggiungerne altre. Il Giudice può riconoscere nella fattispecie concreta gli elementi che riportano a quella casistica predeterminata dalla legge.

Nell'ipotesi che ci occupa, a mio modo di vedere non ci troviamo di fronte a una causa sopravvenuta di incompatibilità, perché la causa sopravvenuta di incompatibilità è il caso di colui che eletto, in questo caso, Sindaco, in un momento in cui non aveva quella situazione, nel corso del quinquennio incorre in una delle cause per le quali la legge prevedeva a monte l'incompatibilità.

Noi ci troviamo, secondo me, al limite, di fronte al sopravvenire di una nuova causa di incompatibilità posta dalla Corte Costituzionale. Per cui, dubito che la sede possa essere quella del Consiglio Comunale, al limite, la questione può essere posta ad altri organi.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Chiedo scusa, ma ho bisogno di capire quello che ha detto il Segretario. Apprezzo molto il crinale sul quale si muove il Segretario Comunale. Il tema che è stato posto dal mio chiarimento non è qual'è il significato della sentenza, non è la portata, perché di quello, magari, ci occuperemo in seguito. La questione pregiudiziale che è stata posta, sulla quale io chiedo il suo ausilio, è se il Consiglio Comunale, in presenza di una causa sopravvenuta di incompatibilità, su cui discuteremo se la sentenza è così...

PRESIDENTE:

Chiedo scusa Consigliere, sulle questioni giuridiche non la batte nessuno, però credo che il Segretario sia stato proprio di una chiarezza unica, perché parlava di una sopravvenuta nuova causa di incompatibilità, il che ha già, per quanto riguarda i lavori consiliari, stabilito di cosa stiamo parlando. Non dobbiamo andare oltre.

Il Segretario ha ritenuto che ci si trovi di fronte a una nuova causa...

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Il Segretario alla mia domanda non ha risposto.

PRESIDENTE:

Io credo di sì.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io credo di no. Io voglio sapere se secondo il Segretario Comunale, ai sensi del Testo Unico, il Consiglio Comunale...

PRESIDENTE:

Ha risposto.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

No. Il Segretario si è soffermato sul significato e la portata della sentenza, che non è materia che riguarda la competenza, la cosa che è stata messa in discussione è che il Consiglio Comunale non avrebbe una competenza a discutere delle questioni di cause sopravvenute di incompatibilità, in quanto, la competenza esclusiva è della Giunta per le elezioni. Questo è stato detto.

PRESIDENTE:

No, il Segretario è stato ancora più dirimente, Consigliere, allora, forse, non ci siamo intesi. Il Segretario dice, secondo la sua opinione, che qua non si tratta neanche di una questione su cui deve controvertere la Giunta, ovvero il Consiglio Comunale, perché dice che, essendo una nuova causa non prevista a monte al momento dell'elezione del Sindaco, non se ne deve prendere cura il Consiglio Comunale. Io credo di avere inteso questo. Queste, però, sono soltanto tesi giuridiche e non possiamo discutere di questo, cerchiamo di riportare tutto nell'alveo del punto all'ordine del giorno. Abbiamo una richiesta di approvazione dell'ordine del giorno da parte dei Consiglieri. Da quello che ha specificato il Consigliere Mastropasqua per conto del Consigliere Marzano, c'è una richiesta di discussione della questione pregiudiziale, cioè, di non discutere proprio della questione per una incompetenza del Consiglio Comunale. A questo punto, chiederei l'intervento dei Consiglieri Comunali per poi porre in discussione il tutto.

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

Dobbiamo procedere ai sensi dell'articolo 25 Presidente, uno a favore e uno contro. Per quanto riguarda la Maggioranza, noi abbiamo già detto la nostra idea, ci riportiamo a quanto ha detto il Consigliere Marzano, a questo punto, attendiamo i capigruppo di Minoranza e votiamo.

PRESIDENTE:

La parola al Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Molto brevemente, forse precederò anche nel merito quello che aveva da dire il Consigliere Panunzio, però, non ho il dono della preveggenza, non sono...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Un attimo, sto parlando il Consigliere... se è mozione d'ordine sì, perché aveva chiesto la parola prima il Consigliere Porta, se è per mozione d'ordine, allora sì.

CONSIGLIERE PANUNZIO:

Io credo che in questo consesso bisogna parlare di politica. È da stamattina che ascoltiamo una brillantissima lezione di Salvemini della quale ringrazio perché mi ha insegnato molte cose. Adesso l'Avvocato Abbattista che scende nel dettaglio giuridico, etc. etc. Ragazzi, noi siamo qui a discutere se dobbiamo andare avanti su un provvedimento che non riguarda neanche il Consiglio Comunale. Su questo io sono perfettamente d'accordo, è una pregiudiziale che metterei ai voti.

PRESIDENTE:

Prego Consigliere Porta.

CONSIGLIERE PORTA:

Il Consigliere Panunzio mi ha parzialmente anticipato, perché pur rinnovando l'importanza che secondo me non va sottovalutata di quest'aula come luogo e palestra di discussione, dibattito e anche formazione, grazie alle "fesserie" che tutti i Consiglieri approfondono in questo consesso, dalle questioni di bilancio...

Dico "fesserie" perché ovviamente non mi appartiene questo termine e questa definizione che oggi è stata utilizzata a fronte di quelli che sono i contributi sempre di alto livello da parte di tutti i Consiglieri. Detto questo, come il Consigliere Panunzio e come tanti altri Consiglieri eletti in questo consesso, non sono un fine giurista, non sono un tecnico, tanto meno un cavillatore. Su una questione sollevata non mi sento, almeno finora, rispetto a quanto detto anche da una figura di garanzia, assicurato sulla improcedibilità, questa specie di oscuro oggetto del desiderio, questo mistero. Forse in una maniera più laica, non ho la certezza che ha il Consigliere Panunzio, non so se ha ragione il Consigliere Marzano o il Consigliere Abbattista nel merito, perché non ho gli strumenti, non ho approfondito, né oggi c'è stata un'istruttoria che mi consente di esprimermi.

Preventivamente, legittimamente, anche dal punto di vista politico, la Maggioranza avanza una questione pregiudiziale, dopodiché, ancora non capisco se questa questione pregiudiziale abbia un fondamento. Mi dispiace dirlo, sarà sicuramente per i miei limiti ma l'intervento del Segretario non è valso a sgomberare il campo da ogni dubbio. La cosa su cui non posso transigere è che le prerogative di discussione, di dibattito e di decisione di questo Consiglio possano essere "sorvolate, superate e bay passate".

Faccio un invito ai Consiglieri, visto che tutti gli schieramenti, l'Amministrazione sono ben muniti di ragioni e di preparazione, in assenza di un chiaro, esplicito ed evidente parola sulla improcedibilità, che ripeto, non ho ascoltato oggi, poiché desidero con i contributi e le "fesserie" che tutti quanti sovranamente in quest'aula diciamo, farmi una precisa opinione per acclarare se ci siano o meno questi motivi di sopraggiunta incompatibilità, anche per imparare meglio le distinzioni tra sentenze di un certo tipo e l'altro, chiedo, prima ancora che all'Amministrazione, ai gruppi consiliari di dare a tutti la possibilità di discutere. Questo non perché si assuma oggi una decisione, l'ordine del giorno, da quello che mi consta, non è un verdetto sull'incompatibilità o meno ma è la richiesta di accesso alla discussione. Francamente, posso anche comprendere che politicamente da una parte non si voglia accedere a questa discussione, mi sta bene, è del tutto legittimo. Però, nel momento in cui si interpella una fonte che dovrebbe assicurare e garantire tutti quanti i gruppi ma questa rassicurazione non arriva, non possiamo procedere. A parte l'interpretazione del Presidente del Consiglio, che non affermo, non condivido o che riscontro un po' discostata dal contenuto di quanto ha detto il Segretario Generale, francamente resto basito.

Altrimenti, devo indurmi a pensare che ci sia in atto un tentativo di non consentire la discussione. È ovvio che abbiamo i numeri, però, al di là dell'officium, qui c'è un vulnus alle prerogative dei Consiglieri e del Consiglio. Sarebbe grave se, giustamente o legittimamente, facendo leva sui numeri, non si dovesse procedere, atteso che non è stata detta una parola incontrovertibile e insindacabile, non si è risposto in modo preciso sulla improcedibilità di questa discussione.

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

La questione di procedibilità la giudica il Consiglio Comunale, il Segretario non può dire se è improcedibile o no questa cosa, è il Consiglio che deve dirlo.

CONSIGLIERE PORTA:

Ho finito, infatti, con l'appello a tutti i gruppi, ora come in futuro, a non lasciarsi distogliere dalle proprie facoltà e dalle proprie prerogative sovrane.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Porta. La parola al Consigliere Salvemini per il gruppo del Partito Democratico.

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Io non ho capito una cosa proprio sotto il profilo procedurale. E' stata ufficialmente posta una questione ai sensi dell'articolo 25, cioè di improcedibilità, tal ché la discussione deve proseguire secondo i dettami dell'articolo 25 del regolamento? Io non l'ho capito questo. Se così è, Presidente, cortesemente, ponga la questione e d'ora in poi la discussione si snoderà secondo i dettami dell'articolo 25. A me è parso che si stesse discutendo se veniva posta o meno una questione di questa natura, perché il Consigliere Marzano è intervenuto, il Consigliere Mastropasqua ha dato un'interpretazione non si sa se autentica o meno, perché non è stata convalidata a sua volta dal Consigliere Marzano, poi c'è stato un intervento additivo del Consigliere Panunzio. Non c'è nessun dramma nella maniera più assoluta, invito il Presidente a formalizzare la pregiudiziale, in maniera tale che la discussione successiva si svolga come si deve. Anche perché i gruppi si devono organizzare, perché è previsto un intervento per gruppo, più gli interventi in dissenso. Concordo pienamente con quello che dice il Consigliere Porta, perché questo era un bel foro per discutere non di accuse personali, di porcherie, etc., una bella discussione non giuridica, una discussione politica con qualche necessario

elemento di carattere giuridico. Sarebbe stata una bella discussione politica sul ruolo del Sindaco, sul ruolo del parlamentare, etc.

Questo ha detto il Consigliere Porta, se voi, invece, cari Consiglieri del PDL e di Maggioranza, insistete a porre la pregiudiziale, ricadiamo esattamente in quell'addebito che faceva Marzano che veniamo qua a scambiare il Consiglio Comunale per un'aula di Tribunale. Ovviamente noi non volevamo fare di certo questo, volevamo una discussione sulla questione di carattere politico. Il Consigliere Marzano in una trasmissione televisiva ha detto che la sentenza della Corte Costituzionale è un complotto. Discutiamo pure di questo, che è un complotto, ma discutiamo in termini politici. Se noi portiamo avanti la pregiudiziale, invece, diciamo quattro schermaglie giuridiche o paragiuridiche, comunque sempre di carattere meta-politico, poi votiamo ci alziamo e ce ne andiamo e abbiamo fatto tutti quanti una figuraccia. Invito il rappresentante del PDL a meditare un attimo, tanto, sappiamo come va a finire, però, almeno, discutiamo di questioni politiche. Se dobbiamo discutere della pregiudiziale certamente di politica non possiamo parlare. Il Consiglio Comunale non può trattare della questione perché è competente... dobbiamo fare e fare una discussione niente po' po' di meno che... che è la quintessenza del cavillo e del bizantinismo se è competente prima il Consiglio Comunale... Discutiamo di questo fatto, che cosa vi devo dire, è la sconfitta della politica.

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

Voi nell'ordine del giorno non avete chiesto di parlare di politica, avete chiesto che secondo voi il Sindaco si deve dimettere, ve l'ho detto facciamo un altro incontro... Per quanto mi riguarda, nella mia interpretazione quello del Consigliere Salvemini è il secondo intervento ai sensi dell'articolo 25, quindi uno per ogni capogruppo. È intervenuto Porta, è intervenuto il Consigliere Salvemini, altrimenti, è mero ostruzionismo.

PRESIDENTE:

Consigliere Marzano, lei conferma la questione pregiudiziale o no?

CONSIGLIERE MARZANO:

Assolutamente sì.

PRESIDENTE:

Perfetto, quindi, è posta la questione pregiudiziale. Sulla questione pregiudiziale possono conferire i capigruppo e i Consiglieri dissenzienti. Ci sono interventi? La parola al capogruppo Marzano.

CONSIGLIERE MARZANO:

A nome del mio gruppo confermo esattamente le parole che ho detto pocanzi, riteniamo che questo documento sia improcedibile.

PRESIDENTE:

Ci sono altre richieste di intervento? Per il Partito Democratico il Consigliere Abbattista, prego.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Il motivo per il quale io avevo nelle premesse fatto un riferimento alle questioni tecniche, alla necessità che si parli di politica, era perché non era difficile immaginare questo scenario purtroppo e questo è uno scenario triste. Noi togliamo una valenza che è tutta politica alla questione che invece ha. La verità è che è troppo semplice nascondersi dietro le questioni giuridiche, le questioni tecniche che non sarebbero accessibili ai più quando così non è, perché bisogna solamente voler capire i problemi. È molto più comodo dire che le questioni sono troppo complesse per sottrarsi al confronto politico. Questa è la mia opinione.

Non a caso pocanzi facevo riferimento al prima Repubblica, perché nei Consigli Comunali dell'epoca anche gli agricoltori che svolgevano il ruolo di Consigliere Comunale non si sottraevano mai dal confronto. Quella è una fase tanto vituperata, invece, oggi andrebbe apprezzata, perché sembra che siamo andati indietro anziché andare avanti. Non era difficile immaginare che questa questione si sarebbe scontrata sulla questione pregiudiziale, perché, quasi sempre,

quando noi poniamo delle questioni che riteniamo rilevanti, la Maggioranza o non si presenta, o rinvia, come nel punto all'ordine del giorno di cui parleremo dopo, o tira fuori questa questione pregiudiziale, che meno male che c'è perché consente a questo Consiglio Comunale di sciogliersi più rapidamente e di togliersi questo peso della discussione e del confronto. È un peso. Invece avrei voluto parlare oggi anche dell'intervento legislativo che è stato richiamato e che porta la firma del Senatore Azzollini ed è di grande rilevanza quell'intervento. Quell'intervento ha a che fare esattamente con le ragioni che hanno spinto la Corte Costituzionale a dire che l'esercizio delle funzioni di Sindaco e di parlamentare non sono cumulabili, per la semplice ragione che violano anche...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE SALVEMINI:

Come di che parliamo, l'interpretazione è stata sempre che c'era l'incompatibilità, Consigliere Panunzio, l'interpretazione dal '53 al 2002, cinquant'anni, è stata sempre nel senso dell'incompatibilità, come ti permetti di dire...

PRESIDENTE:

Per piacere, recuperiamo un po' di serenità.

CONSIGLIERE MASTROPASQUA:

Per cinquant'anni è sempre stato così...

PRESIDENTE:

Consigliere Mastropasqua, recuperiamo un po' di serenità, basta. Prego Consigliere Abbattista.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io sono stranito a sentir dire queste cose, perché posso sbagliare su tutto ma mai sul rispetto dei miei interlocutori. È triste...

(Intervento fuori microfono non udibile)

PRESIDENTE:

Consigliere Mastropasqua, per piacere!

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io confermo che è triste la situazione nella quale oggi ci troviamo, perché registriamo ancora oggi che non vogliamo tentare di parlare di politica, perché la chiave di accesso alla politica certe volte è anche la comprensione delle problematiche che poniamo e che dobbiamo discutere. Se vogliamo parlare di amenità o del sesso degli angeli, ripeto, penso di sedere in un Consiglio Comunale che non è un'assemblea di condominio e a questa cosa ci credo profondamente. Ho il profondo rispetto verso gli altri Consiglieri Comunali che mi invitano a chiedere di parlare della politica quando, invece, le vostre scelte, chiudono la porta alla discussione. Non sono d'accordo sulle argomentazioni espresse dal Segretario comunale ma questa cosa ci sta tutta. Le questioni delle quali discutiamo non sono matematica, $1 + 1$ può fare anche 3 nel diritto. Se noi ci sforziamo di capire la ratio che sorregge la previsione dell'incompatibilità, e sarebbe sufficiente che ognuno di noi avesse letto la sentenza, a questo punto, mi farebbe piacere sapere chi ha letto la sentenza. Noi abbiamo chiesto la convocazione del Consiglio Comunale, abbiamo chiesto di deliberare, non capisco per quale ragione non sia stato chiesto alla Commissione competente di esprimere un parere su questa deliberazione. Perché? Noi abbiamo proposto un ordine del giorno, abbiamo proposto una deliberazione? Era la maniera per affrontare un'istruttoria e consentire al Consiglio Comunale di venire in questa seduta ed esprimersi correttamente, con cognizione di causa. Questo vuol dire che non c'è la voglia di affrontare i problemi, perché è troppo comodo trincerarsi dietro il fatto che queste sono quisquiglie tecnico – giuridiche e che qui vogliamo fare le aule di Tribunale. Così non è. Le ragioni per le quali, invece, la Corte Costituzionale è arrivata a dichiarare l'illegittimità costituzionale della norma nella parte in cui non prevede quella previsione è perché il cumulo delle due cariche è stato ritenuto in contrasto con dei principi fondamentali della Costituzione. Questi principi sono l'articolo 3, l'articolo 51, l'articolo 67 e l'articolo 97 della

Costituzione. L'articolo 67 dice che le funzioni parlamentari vengono svolte senza vincolo di mandato. Guarda caso, la Corte Costituzionale intanto ha ritenuto fondato questo aspetto, perché ha ritenuto che chi riveste i due ruoli non lo fa liberamente perché influenzato dall'esercizio dell'altra carica. Questo è successo esattamente con la norma che reca la firma del Senatore Azzollini, il quale, non essendo libero nelle sue deliberazioni, ha proposto di estendere addirittura la situazione di incompatibilità ma ha introdotto...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io chiedo al Presidente del Consiglio se ha l'autorità per chiedere al Sindaco di moderare il suo linguaggio, perché, quando con la grisaglia grigia lo vediamo nelle immagini di repertorio al Senato, non credo si comporti in quella maniera. Credo che in questa seduta noi abbiamo la stessa dignità di chi si confronta con lei in Senato, quindi le chiedo un maggiore rispetto.

PRESIDENTE:

Per cortesia...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Se tu senti il mio argomento...

Innanzitutto, il mio argomento...

Voi dovete aspettarvi che noi abbiamo un'idea diversa dalla vostra, voi replicate ed esprimete le vostre argomentazioni, perché dovete dire che noi offendiamo se facciamo dei ragionamenti che non avete neanche sentito e che traggono spunto dalle affermazioni della Corte Costituzionale che vi posso leggere testualmente?

Quello che volevo dire, perché non è libero nell'esercizio del mandato? Perché probabilmente, se non fosse stato anche Sindaco di una città contemporaneamente alla carica di Senatore, non avrebbe proposto una norma transitoria contenuta in quell'emendamento. La norma ha una latitudine maggiore, cioè, non solo ai Comuni con 20 mila abitanti in più, addirittura da quelli di 5 mila abitanti. Chi è Sindaco e Senatore fa la legge e dice questa norma si applica a decorrere dal mandato successivo. Voi mi potrete dire che evidente, perché le norme regolano solamente il futuro. Io vi dico che così non è, per la semplice ragione, che evidentemente vi sfugge, che la ratio dell'incompatibilità è una ratio che si trova nel fatto che si vuole evitare che si cumulino le due funzioni. Questo significa che in qualunque momento si determini la causa sopravvenuta dell'incompatibilità, in qualsiasi situazione, gli organi competenti devono occuparsene. Vi voglio riferire un caso che è stato affrontato nel 2003. Consiglio al Consigliere Panunzio di prestare attenzione perché è una cosa che ha proprio attinenza con quello che diceva lui pocanzi. Nel 2003 la Corte Costituzionale si è occupata di una situazione di incompatibilità relativa al cumulo delle funzioni che c'era tra i funzionari delle A.S.L. e i deputati al Parlamento. Quando è intervenuta la normativa che ha regolato diversamente le A.S.L. e le ha sottratte dall'orbita e dall'influenza dei Comuni, in quel caso che cosa è successo? È venuta meno la situazione di incompatibilità, ragione per la quale, venuta meno la norma, le autorità che sono state compulse a far dichiarare la decadenza per la situazione di incompatibilità che c'era precedentemente sono state rigettate in quanto la norma è venuta meno. Al contrario, mentre la situazione di incompatibilità non può essere dichiarata quando la norma viene meno, quando la norma interviene, in quel caso, anche l'ultimo giorno del mandato, il cumulo delle funzioni produce una situazione di anomalia che oggi la legge stigmatizza. Siccome mi piace parlare con cognizione di causa, vi dico che il problema me lo sono posto, comunque sicuramente ve lo siete posto anche voi. Il riflesso che ha il diritto sopravvenuto sulle situazioni pendenti, perché l'argomento che poteva essere sostenuto legittimamente da chi sostiene la tesi avversa è che...

PRESIDENTE:

Mi scusi Consigliere Abbattista, lei comprende bene che come nel processo anche in Consiglio Comunale...

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Io, per poter convincere i miei interlocutori...

PRESIDENTE:

Noi stiamo parlando della pregiudiziale però.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Per convincere che la pregiudiziale non va votata, devo esprimere le mie ragioni e i miei convincimenti.

PRESIDENTE:

Certo, però anche il rito consiliare deve essere rispettato, non può essere un rito che non ha nessuna forma di codificazione, di regolamentazione. La cosa che le chiedo, cortesemente, è di rimanere nell'ambito dei dieci minuti, che sono stati già abbondantemente superati, e di essere quanto più attinenti all'argomento, cioè, la questione pregiudiziale. Diversamente, trasformiamo il contenuto dell'intervento.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

La questione pregiudiziale attiene a una questione di merito che devo poter esplicitare.

PRESIDENTE:

Adesso, però, mi costringe ad andare con il cronometro. La invito ad andare alla conclusione.

CONSIGLIERE ABBATTISTA:

Volevo dire che questo problema era giusto porsi ma credo vada risolto nel senso dell'affermazione nella situazione attuale dell'incompatibilità, quindi dell'abusività oggi dell'esercizio delle funzioni di chi, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale, svolge il ruolo di Senatore e svolge il ruolo di Sindaco. Leggo giusto un passo della sentenza della Corte Costituzionale del 2003, che dice: "L'incompatibilità, a differenza dell'ineleggibilità, che vizia la stessa investitura elettorale, può essere rimossa dall'interessato anche successivamente all'elezione, attenendo a un divieto di esercizio contemporaneo della carica elettiva e dell'ufficio incompatibile. È quindi logico che fin ancora pende il termine per la sua rimozione, la sopravvenienza di una norma - in questo caso integrata dalla sentenza della Corte Costituzionale - che faccio venire meno la causa di incompatibilità - qui è il contrario - comporti l'impossibilità di pronunciare la decadenza".

Questo è il caso inverso, ma è chiaro che se vale l'inverso vale anche per la situazione nostra. Era l'ipotesi di un'abrogazione implicita. Comunque mi appresto a chiudere. Sprechiamo ancora un'occasione utile per confrontarci su questioni che hanno dei risvolti politici assai importanti. Noi abbiamo sempre lamentato l'impossibilità di chi ricopre i due ruoli di svolgere attivamente, come richiede un Comune di quasi 60 mila abitanti, il ruolo di Sindaco. Pensiamo che se avessimo avuto un Sindaco in pianta stabile qui non avremmo commesso leggerezze come quelle che sono state commesse in diverse attività cruciali dell'Amministrazione. Vedi la vicenda della Capitaneria, quella del porto e quant'altro. Noi pensiamo che Molfetta abbia diritto ad avere un Sindaco, di qualunque colore sia, che svolga il suo ruolo compiutamente, 365 giorni all'anno. Pensiamo anche che questa situazione abbia minato le dinamiche elettorali e questa è una questione eminentemente politica, perché sappiamo bene che la campagna elettorale è stata fatta anche facendo leva su questo argomento, cioè che il cumulo delle funzioni dava maggiori garanzie ai cittadini di Molfetta di avere i benefici di un ruolo svolto dal Senatore. Penso che questo sia un argomento, perdonatemi, sufficientemente "rozzo", considerato che non posso immaginare che il Senatore Azzollini, se non fosse stato Sindaco, non avrebbe fatto le stesse cose utili per la città di Molfetta. Penso che quelle cose utili sarebbero rimaste tali se non fossero state amministrate così maldestramente, anche a motivo di un cumulo delle funzioni che non consente al nostro Sindaco di svolgere un ruolo che, invece, noi ci aspettiamo che il Sindaco svolga. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Abbattista. Ci sono altre richieste di intervento? L'ultimo gruppo.

CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:

Brevemente, perché il mio tempo se l'è preso il Consigliere Abbattista. Voglio solo esprimere la mia amarezza sulla richiesta da parte della Maggioranza della pregiudiziale sull'argomento, sull'ordine del giorno da noi proposto, che non andava nella fattispecie di dimissioni sì, dimissioni no. Dico a cuor sereno che io sono del parere che il Sindaco rimanga a fare ancora il Sindaco, perché noi non siamo pronti come coalizione, quindi è giusto che lui rimanga a fare il Sindaco. Io lo sto dicendo a cuor sereno, perché la mia schiettezza è sempre stata...

Era l'occasione giusta per confrontarci e quando uno vuole la pregiudiziale con i numeri che giustamente ha, è la fine del confronto, della discussione che tante volte annunciamo in quest'aula ma che viene meno. Sul discorso della certezza del diritto in questa città e in questa nazione, purtroppo, voglio dire che non esiste la certezza del diritto. Quello che dice il Segretario Generale, quello che dice il Consigliere Abbattista, quello che dice Mastropasqua, quello che dirà il Sindaco in altre sedi, è frutto del fatto che, purtroppo, in Italia la certezza del diritto non c'è. Noi siamo venuti qua anche per un discorso di confronto e partiamo da una cosa molto semplice. Un cittadino di Catania ha fatto l'esposto, ha posto il problema al Giudice, il Giudice ha posto il problema alla Consulta. Il Sindaco di Catania si è dimesso. Quella persona ha scelto, si è dimesso, il Sindaco di Molfetta poteva anzi tempo, senza arrivare a questa mancata discussione, almeno chiedere un momento di confronto su questa situazione. Invece, questo momento di confronto avete scelto di non averlo, per cui, come ci ha consigliato il Segretario Generale, in altre sedi proseguiremo le nostre battaglie di politica, perché anche questa è politica. Grazie.

PRESIDENTE:

Grazie Consigliere Piergiovanni. Ci sono altre richieste di intervento?

CONSIGLIERE PORTA:

Solo due cose. Prendere atto della proposta avanzata dal Consigliere Marzano che mi induce a due considerazioni. La prima. La reazione un po' scomposta del Sindaco, cui siamo abituati, tra virgolette, perché non è la prima volta, la voglio analizzare non come fenomeno emotivo ma come dato politico, voglio trattare la reazione scomposta del Sindaco e anche il nervosismo di alcuni colleghi della Maggioranza come dei dati politici e non semplicemente emotivi. L'affermazione sulla non libertà, un passaggio sul comportamento di questi eletti nella sentenza della Corte Costituzionale che viene ritenuto suscettibile di compromettere il libero ed efficiente espletamento della carica e la reazione piccata del Sindaco ci fa capire qual è idea di fondo che hanno della politica. Faccio una premessa, la persona Antonio Azzollini è un uomo libero, premessa che faccio in buona fede.

Il signor Antonio Azzollini, così come il signor Gianni Porta o il signor Angelo Marzano, dovrebbero avere la consapevolezza che sentenze, leggi e quant'altro in cui si discetta sulla libertà o meno delle persone che ricoprono quel mandato, riguardano non la condizione provvisoria, singolare o particolare del signor Antonio Azzollini o del signor Gianni Porta. Quando si parla di libertà minata o ritenuta suscettibile di essere minata dalla compresenza di questi due ruoli significa che si parla di principi. Noi possiamo anche ammettere che il Senatore Azzollini e il Sindaco Azzollini sia in grado di tenere scisse le due funzioni, di fare tutto il bene possibile e immaginabile, così come possiamo immaginare che oggi non stiamo attraversando un periodo di crisi. Tutti possiamo pensare questo.

Io lo concedo anche in perfetta buona fede, il punto è che la storia, Consigliere Panunzio, la politica, l'attualità, la società dell'oggi fa delle leggi e delle regole anche per il domani, in cui il sottoscritto, lei e il signor Antonio Azzollini non ci saranno più. Grazie a Dio, non siamo insostituibili, qualcuno si considerava insostituibile per l'Italia e nel giro di un mese è stato fatto fuori. Speriamo che sia di buon auspicio dal punto di vista politico. I mercati di cui si riteneva l'interprete e maggiore protagonista sono loro ad avere decretato il fallimento. Questo per dire, al di là del merito...

(Intervento fuori microfono non udibile)

CONSIGLIERE PORTA:

Perfetto, Berlusconi a casa, a dimostrazione del fatto che nessuno è insostituibile, che le leggi, le sentenze, le regole, i principi devono avere una valenza universale, al di là della buona fede di chi ricopre momentaneamente le funzioni. Ecco perché, francamente, la reazione scomposta, artatamente, artificialmente scomposta e il nervosismo della Maggioranza servono a reagire non per orgoglio ferito ma semplicemente per buttarla in rissa. Seconda e ultima considerazione. La pregiudiziale proposta legittimamente fa leva su una sapiente ed elegante brutalità dei numeri, che viene utilizzata in questo Consiglio per non discutere del merito. Questa, ovviamente, è una dimostrazione, ripeto, sapientemente ed elegantemente brutale, che, però, non è dimostrazione di forza, bensì, di debolezza politica di questa Maggioranza e di questa Amministrazione. Motivo per il quale la pregiudiziale la respingiamo al mittente, perché, come sempre, preferiamo sempre fare discussione politica e non pregiudiziali. Grazie.

PRESIDENTE:

Sono terminati gli interventi. La parola al Sindaco.

SINDACO:

Chiedo scusa, leggo nell'ordine del giorno una cosa che non avevo francamente letto fino adesso, che si trattava proprio di contestazioni al Sindaco sulle cause di incompatibilità, per cui, sento l'esigenza di interrompere qui da discussione.

Sento anch'io il limite di non poter parlare, non ho potuto parlare oggi e non intendo farlo per ovvie ragioni, si tratta di un punto molto preciso, non posso fare alcun intervento. Quando sarà richiesta una discussione politica sarò pronto a fare un intervento, quando e come i colleghi lo vorranno. Qui si discuteva, a mio sommessissimo avviso di una cosa molto diversa. Voglio dire che sono tranquillissimo e a quei Consiglieri che hanno detto che non sono libero voglio dire che sono pronto a far vedere cosa accade a chi dovesse minacciare la loro libertà, perché questo fa parte di una libertà che ancora non viene compresa.

Si azzardasse qualcuno a toccare la loro libertà, avrebbero me come un signore di difficile abbattibilità. Ecco perché reagisco rudemente quando si parla di persona non libera, perché sono sempre pronto a presidio della libertà di tutti ma soprattutto di coloro che la pensano in maniera diversa da me.

Per questo sono intervenuto in quel modo, per il resto, quando vorrete fare una discussione, sono sempre pronto. Oggi non posso intervenire perché sono rispettoso, naturalmente, mi allontano dall'aula nel momento in cui voterete. Vi ringrazio.

(Esce il Sindaco Sen. Azzollini. Consiglieri presenti n. 22)

PRESIDENTE:

Conclusi gli interventi sulla questione pregiudiziale, è posto in votazione la questione pregiudiziale ai sensi dell'articolo 25 del regolamento interno del Consiglio Comunale, proposta dal Consigliere Marzano.

Chi è favorevole all'accoglimento della questione pregiudiziale può alzare la mano.

I favorevoli sono 15, i contrari sono 7 (Salvemini, Abbattista, Patimo, Piergiovanni, De Robertis, Siragusa e Porta), astenuti nessuno.

La questione pregiudiziale è accolta e il punto è chiuso.